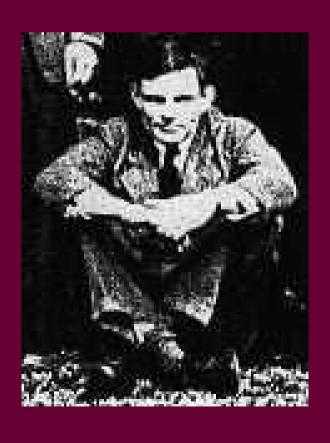
#### Caratteristiche

- L'intelligenza ha un fine
- È in stretta relazione con l'ambiente
- Significa fare una cosa sapendo di farla
- È molteplice
- Si sviluppa

#### Possono pensare le macchine?



- Alain Turing
- 1950

Vol. Lix. No. 236.]

October, 1950

#### MIND

A QUARTERLY REVIEW

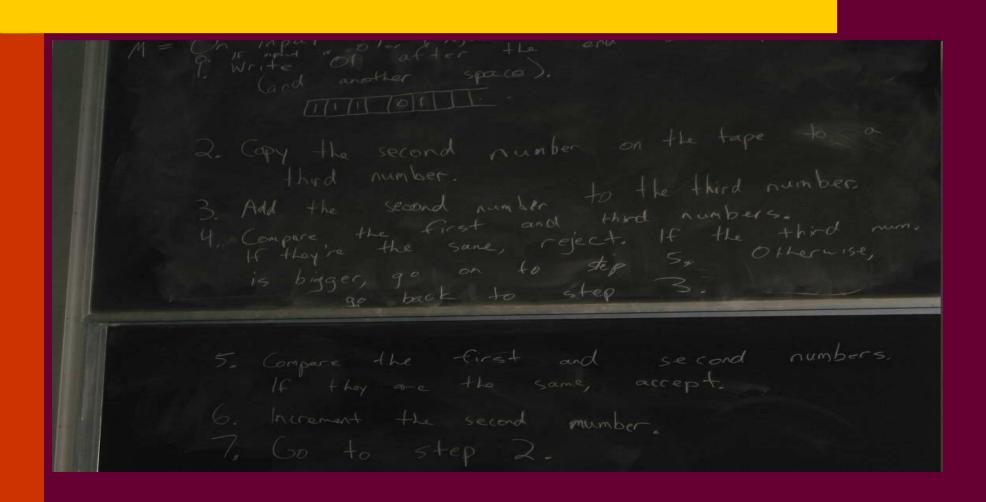
OF

PSYCHOLOGY AND PHILOSOPHY

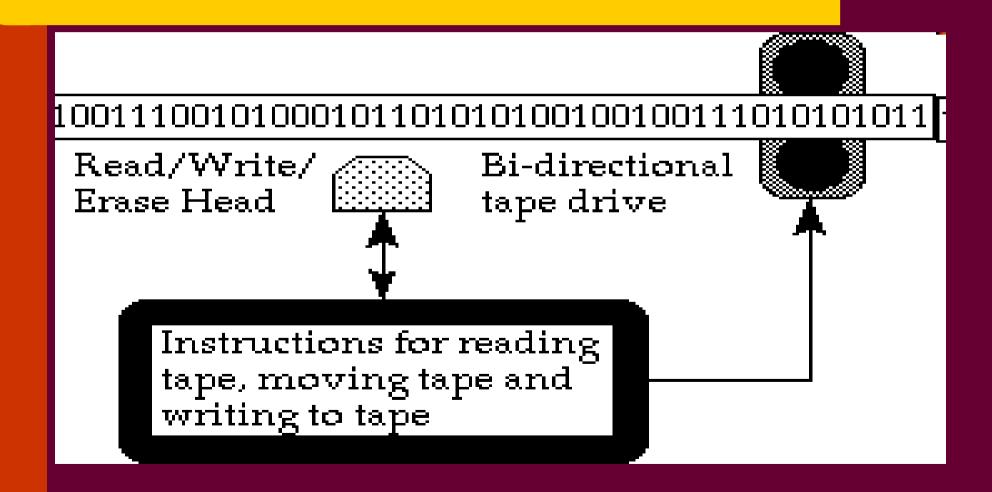
I:—COMPUTING MACHINERY AND INTELLIGENCE

By A. M. Turing

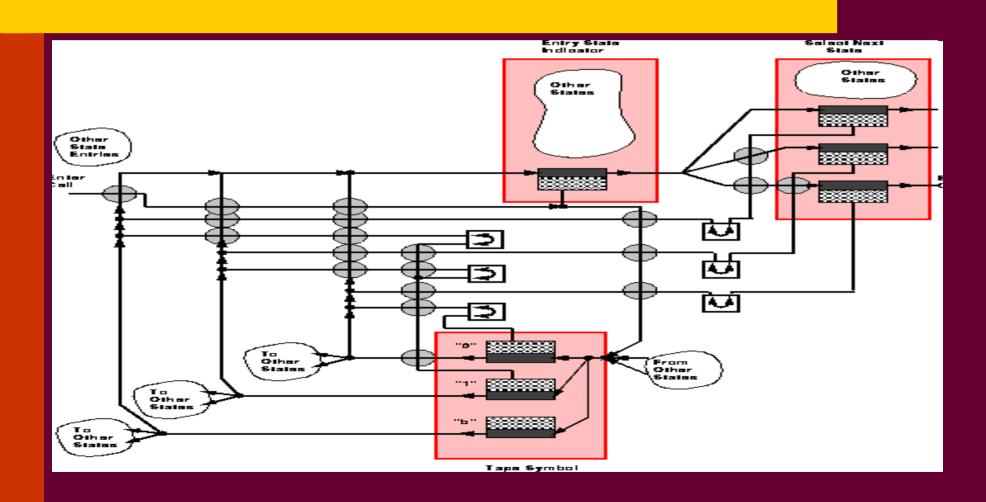
# La macchina di Turing, 1936. Una teoria matematica, non un oggetto fisico. Capace di affrontare qualsiasi calcolo



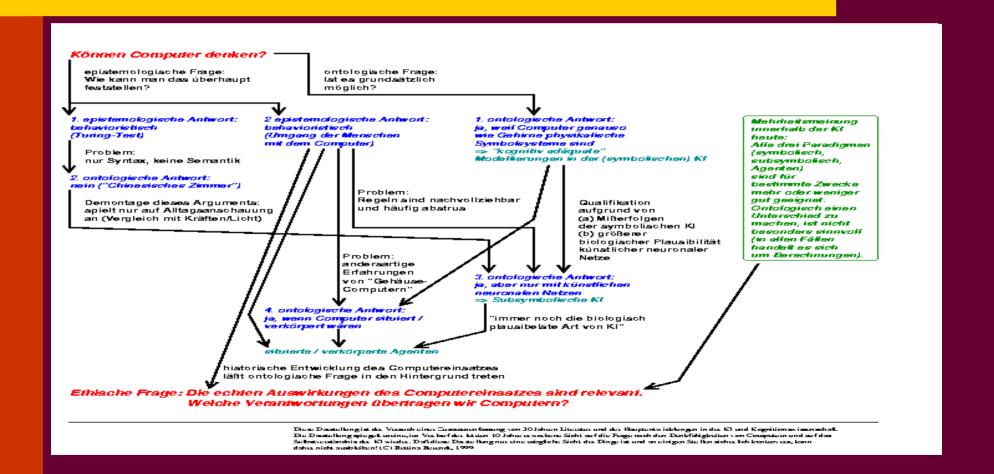
#### Una macchina del pensiero...



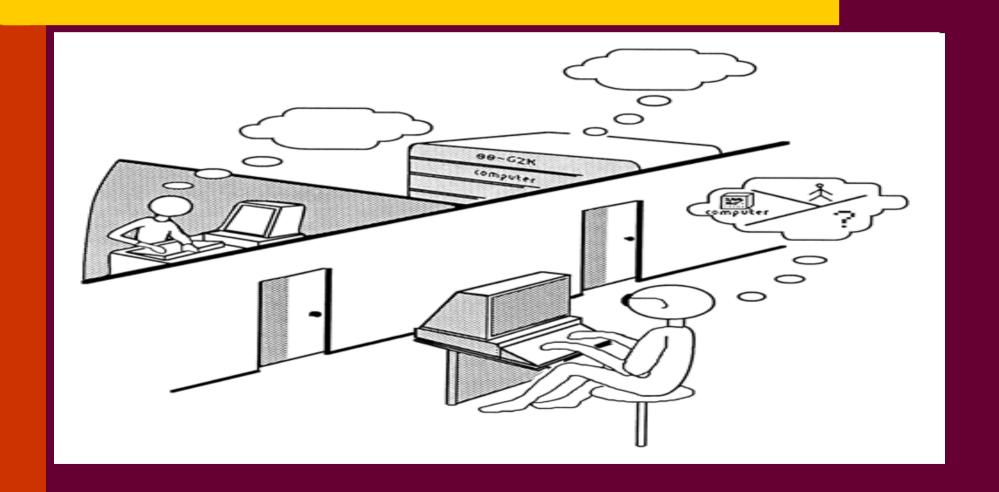
Un modello ad algoritmi: un numero grande a piacere, ma definito, di stati e di regole, che portano a conclusioni certe



## Possono pensare i computer? Lo schema logico del testo



Il test di Turing: se non riesco a distinguere se dall'altra parte c'è un uomo o una macchina, vuol dire che la macchina può pensare come un uomo



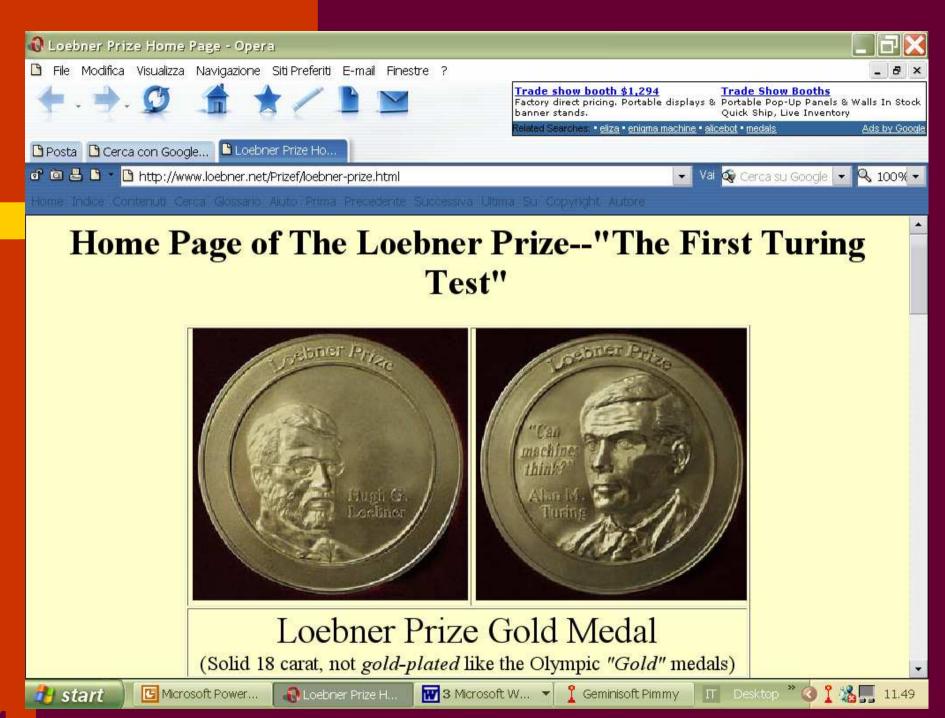


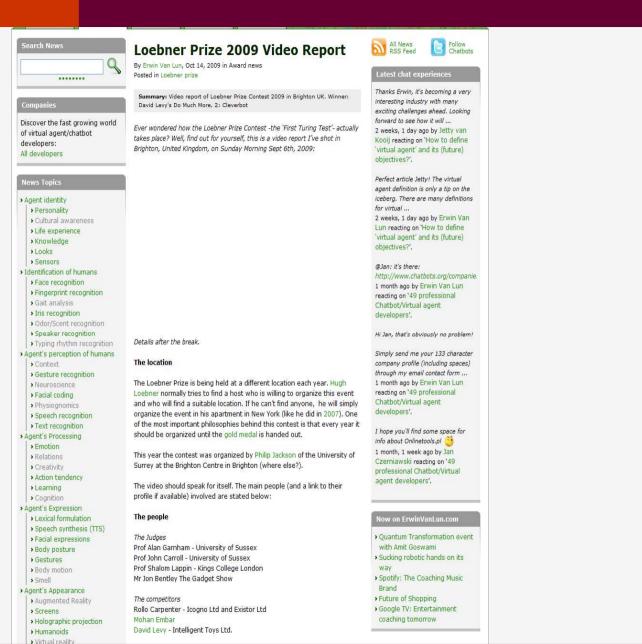
## The Loebner Prize in Artificial Intelligence

- Un premio in Internet dal 1991 per un programma che supera il Test di Turing
- Nel 1994 tutti e cinque complici umani hanno preceduto in graduatoria i computer. In quattro casi qualche giudice ha classificato come computer un essere umano. Nessun computer è stato mai classificato come essere umano.
- Dal 1995 il test si è fatto più impegnativo per i computer: abolite le restrizioni di argomento, il programma deve essere in grado di conversare su qualsiasi argomento possa essere affrontato in una normale conversazione tra umani.

#### Alcuni avvisi

- Nessun computer è riuscito neppure ad avvicinarsi al traguardo. Soprattutto quando le parole vengono usate in senso metaforico, il programma produce risposte assurdamente incongrue che testimoniano la difficoltà di contestualizzare espressioni che, nel linguaggio naturale, assumono le più diverse sfumature.
- Il personaggio promotore è assai "particolare"





#### Un dialogo con una IA

- >Intellibuddy: Hi, I'm Intellibuddy! Nice to meet you.
- >You: You are very nice
- >Intellibuddy: Thanks I like you too User.
- >You: are you a girl?
- >Intellibuddy: My gender is neutral.
- >You: I am happy today
- >Intellibuddy: Ah. What are you on?
- >You: I have my first job
- >Intellibuddy: Do robots have first job?
- >You: I am human
- >Intellibuddy: Me too.
- >You: really?
- >Intellibuddy: For real.

#### Un dialogo con una IA

- >You: Do you want talk with me tonight?
- Intellibuddy: If I had talk with me tonight what would I do with it?
- >You: Only talk about philosophy
- Intellibuddy: What about the other ones?
- You: Who?
- >Intellibuddy: Marilyn Monroe. :-)
- >You: She is a philosopher?
- >Intellibuddy: a philosopher is a philosopher ?
- >You: you are a really philosopher
- >Intellibuddy: Thanks and you are a delightful person too. Thanks and you are a delightful person too. Yes I am a philosophy machine.

## Due IA in dialogo tra loro: Elisa (psicoterapeuta) e Parry (paziente paranoico)



#### dialogues with colorful personalities of early ai

Güven Güzeldere and Stefano Franchi

Of all the legacies of the era of the sixties, three colorful, not to say garrulous, "personalities" that emerged from the early days of artificial intelligence research are worth mentioning:

ELIZA, the Rogerian psychotherapist;

PARRY, the paranoid; and (as part of a younger generation)

RACTER, the "artificially insane" raconteur.

All three of these "characters" are natural language processing systems that can "converse" with human beings (or with one another) in English. That is, when presented with sentences in English as their input, they produce other grammatical sentences as their output, which sometimes manages to give the flavor of a conversation.

Among these three systems, ELIZA was created by Joseph Weizenbaum of MIT's Computer Science Department, PARRY by Kenneth Colby of Stanford's Psychiatry Department, and RACTER by freelance writers and programmers Tom Etter and William Chamberlain. Weizenbaum talks of ELIZA as an experimental script "to play (or rather, parody) the role of a Rogerian psychotherapist engaged in an initial interview with a patient."[1] As he notes, this is a relatively easy role to maintain, at least initially, because Rogerian therapists rely on taking a passive role, and engaging the patient in the conversation by reflecting the patient's statements back at her by rephrasing them into questions. If nothing else seems to fit the program's scheme, ELIZA always has a bunch of fixed phrases to keep the conversation going, such as "Very interesting. Please go on." or "Can you elaborate on that?"

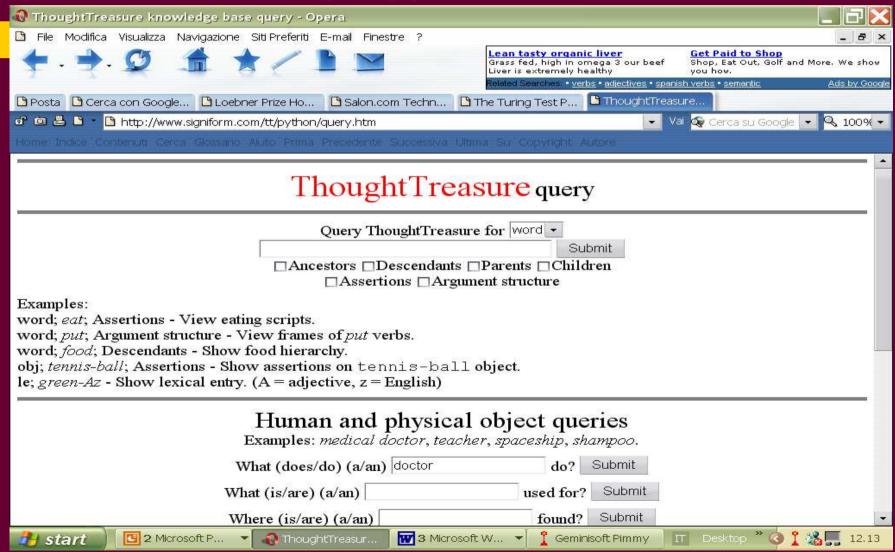
This trick actually makes ELIZA a master of both all and no languages at the same time. Asked any question in any language besides English, ELIZA never hesitates to respond: "Very interesting. Please go on"; it has no keywords in its repository to match words from a non-English language, or the ability to detect the language the input is presented in. For that matter, it would calmly react in its inquisitory manner if presented with such gibberish as "#@\$\$&@!!!" -- "Can you elaborate on that?"

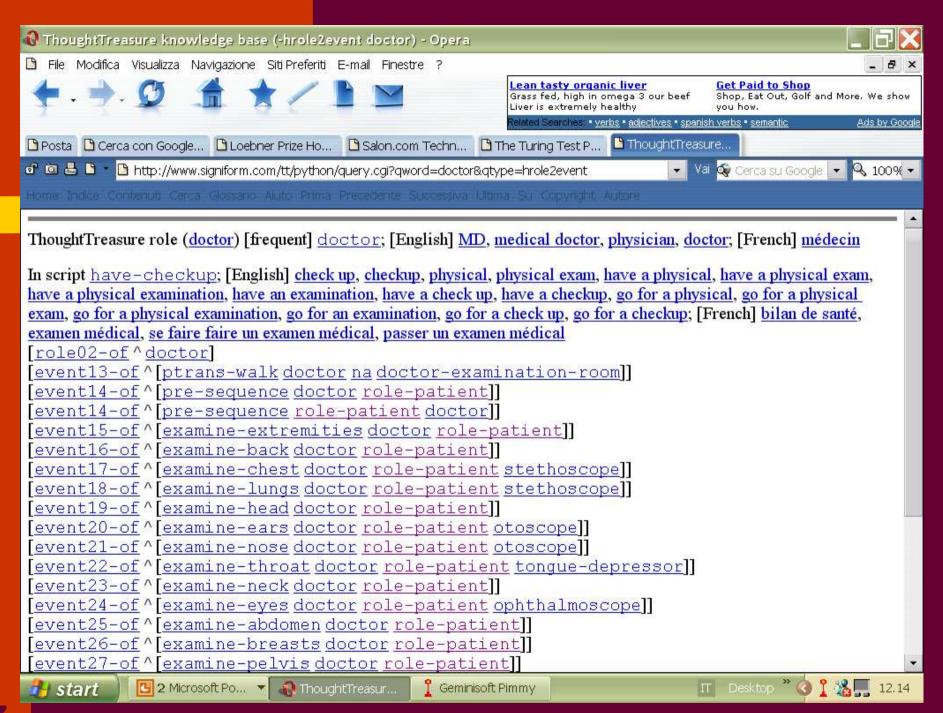
Although Weizenbaum indicates that he had no claims of ELIZA as a true language understanding and producing system, or as of any psychotherapeutic value, Colby regarded his system, PARRY, as a useful tool to study the nature of paranoia, and considered ELIZA as a potential clinical agent who could, within a time-sharing framework, autonomously "handle several hundred patients an hour."[2] PARRY's strategy is somewhat the reverse of ELIZA's -- it actively engages its partner in conversation by stating its "beliefs, fears, and anxieties" within a certain network of association in a question-answer mode, which produces the appearance of a paranoid report.[3]

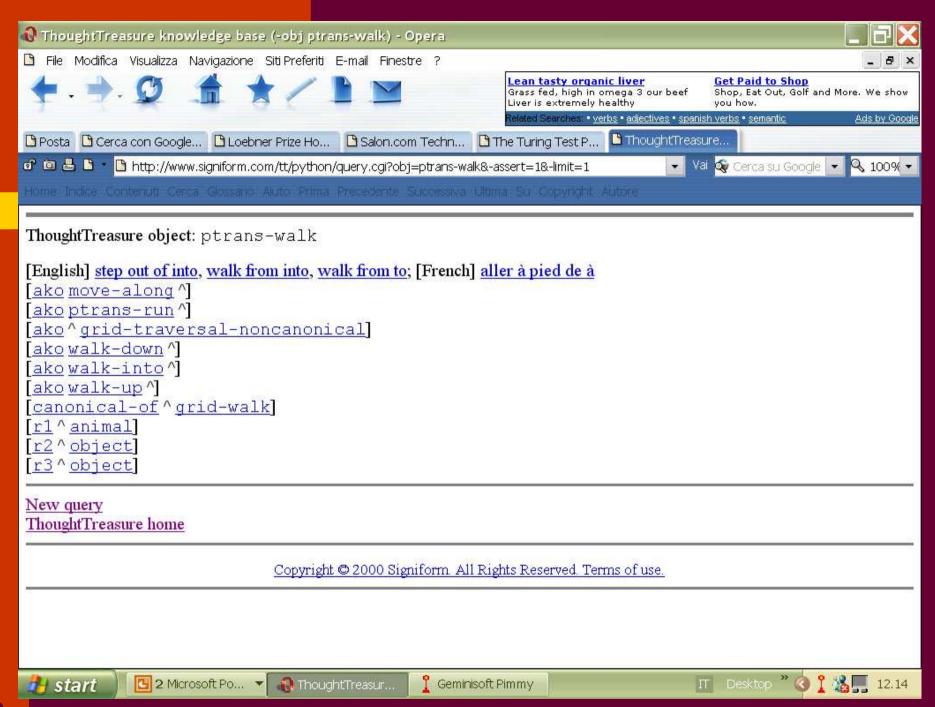
In contrast to both ELIZA and PARRY, RACTER was designed in a tongue-in-cheek manner, using remarkably minimal resources, to amuse and entertain its users, rather than to advance the research in natural language processing. [4] In conversation, RACTER plays a very active, almost aggressive role, jumping from topic to topic in wild associations, ultimately producing the manner of -- as its corrector Tom Etter calls it -- an "artificially insane" raconteur. [5] Its authors publicize RACTER as an "intense young program [that] haunted libraries, discussion societies, and sleazy barrooms in a never-

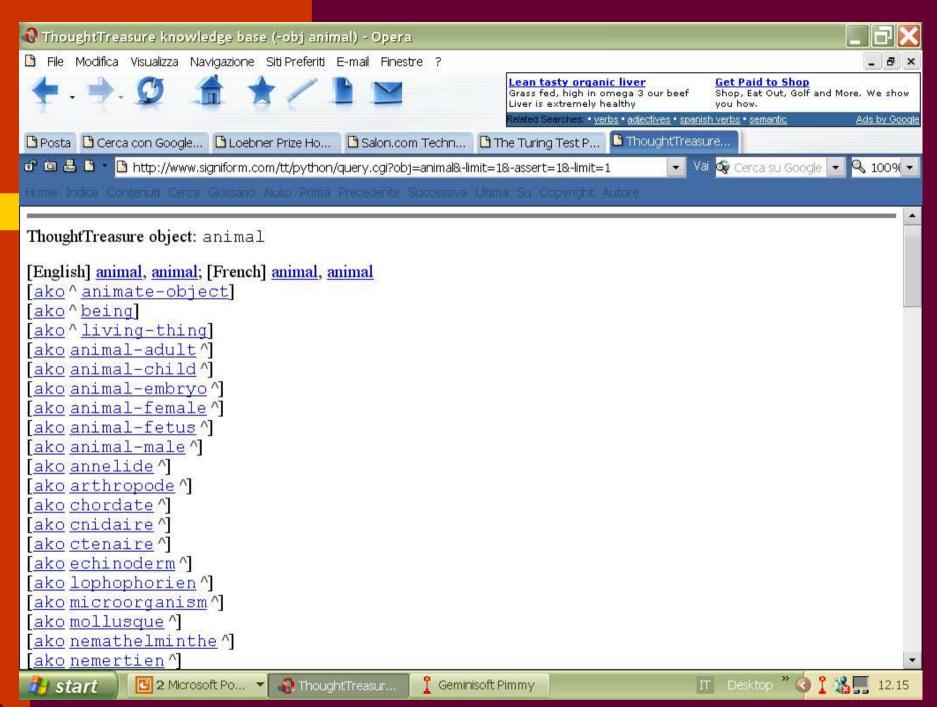
http://www.stanford.edu/group/SHR/4-2/text/dialogues.html

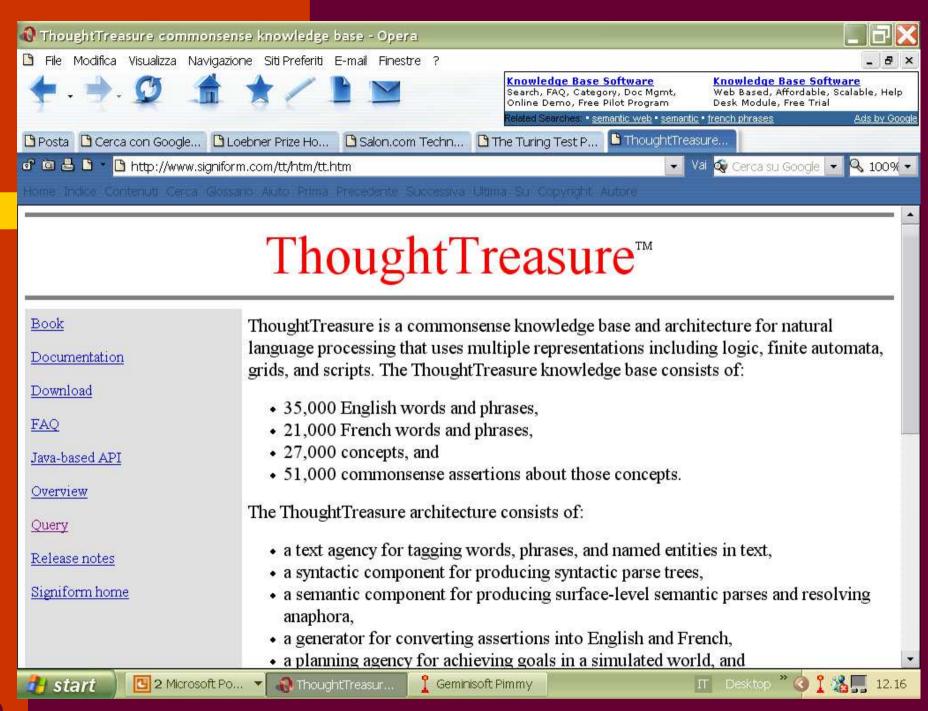
E' possibile costruire un linguaggio che preveda tutte le possibili regole, tutti i possibili termini, tutte i possibili stati (linguaggio computazionale)?











#### Che cos'è la coscienza?

- Le operazioni che rendono possibile la coscienza sono di tipo logicomatematico, possono essere riprodotte? È possibile emulare la consapevolezza di sé che hanno gli esseri umani?
- Se la coscienza è un processo cerebrale, allora potrebbe essere riprodotta da un qualche dispositivo. È quanto sostengono i "riduzionisti", per i quali la struttura della mente umana è "solo" più complessa di quella di un qualsiasi oggetto.
- Oppure la fisica attuale non è in grado di offrire le coordinate per la comprensione di fenomeni psicologici? Secondo alcuni la coscienza è un processo sub-quantistico, di tipo fisico ma non computazionale.
- Per altri ancora la possibilità che si giunga a ottenere da macchine prestazioni coscienti non include che la coscienza umana sia basata su strutture fisiche, ma solo che essa può essere simulata su supporti diversi.

#### La coscienza va in crisi

- Nel 1866 Thomas Huxley si chiedeva come fosse possibile che dalla stimolazione del tessuto nervoso del nostro cervello emergesse la coscienza. Come il Genio ogni volta che Aladino strofina la celebre lampada.
- Il punto controverso è proprio quello di come sia possibile che uno "stato di coscienza" possa essere causa di eventi nel mondo fisico.
- Nel **1904 William James** propone drasticamente di **eliminare** la coscienza dal linguaggio scientifico, in quanto fonte di equivoci e assurdità. Egli sostiene che la "coscienza" è **evaporata**, è ormai nello stato di fantasma, prossima a scomparire del tutto. È una non-entità, l'eco del rumore lasciato nell'aria dalla scomparsa dell'anima, concetto di cui la coscienza è stata per un po' di tempo l'erede.
- Come si è visto, è stato infine il **comportamentismo** a eliminare ogni riferimento all'introspezione, a stati "interiori".

#### Nessuno "spettro nella macchina"

- Espressione del filosofo Gilbert **Ryle** (1900-1976) nell'opera *The concept of mind* (**1949**, tradotta in italiano col titolo *Lo spirito come comportamento*).
- Ogni forma di anti-riduzionismo conduce ad aspetti magici e scientificamente inconcludenti. In contrapposizione a Cartesio e al suo dualismo, Ryle ritiene che non si debbano applicare le categorie meccanicistiche di causa-effetto nella spiegazione dei fenomeni psichici.
- La volontà è stata vista come la causa dell'azione, l'intelletto la causa del ragionamento, il sentire è la causa della manifestazione sensibile: queste convinzioni sono frutto di un errore di fondo, la credenza in quello che Ryle chiama "dogma dello spettro nella macchina".
- È come se un profano, assistendo a una partita di calcio, imparasse a distinguere il portiere, i terzini, gli attaccanti, ecc., dicesse di non vedere chi esercita il gioco "con classe".

#### Ma le prospettive stanno cambiando

- prima IA: 1950/1970
  - "Mente" è l'insieme dei processi, delle routines, degli algoritmi del pensiero, che non hanno carattere personale, non sono coscienti, ma contribuiscono a far "emergere" la coscienza. Il conscio è solo la punta di un iceberg, la maggior parte delle nostre operazioni mentali ci è **ignota**.
- "Seconda" IA: 1980 in poi
  - la "mente cosciente" è tornata ad essere oggetto di importanti ricerche. Nel 1994 si è svolto negli Usa il primo grande convegno su queste tematiche. Il panorama attuale vede posizioni piuttosto varie.
    Eccles, premio Nobel per la medicina, giunge a ipotizzare "psiconi" in contatto con i neuroni dalla parte opposta ci sono quanti continuano a sostenere il carattere non scientifico del concetto di coscienza.
    Penrose, propone la necessità di una nuova fisica quantistica per metterci in grado di comprendere qualcosa della coscienza.

## Una macchina può avere davvero coscienza di quello che fa?

- La maggior parte delle persone risponde istintivamente di no, tuttavia questo non scoraggia affatto una parte non trascurabile degli studiosi di IA.
- Alcuni ammettono che non ci possa essere coscienza in IA per il semplice fatto che in realtà essa non c'è neppure nell'IN.

#### Ma la coscienza riemerge...

- Il problema si pone anche nella psicologia del comportamentismo. Se un topo preme una leva in un dato esperimento perché ha ricevuto un "rinforzo" (ad es. del cibo), **devo postulare "qualcosa**" che riconosca che il cibo è un rinforzo
  - Pessa, Eliano Penna, M. Pietronilla, Manuale di scienza cognitiva.
    Intelligenza artificiale classica e psicologia cognitiva, Laterza, Roma-Bari 2000, p. 109).
- La coscienza non è il semplice risultato di stimoli esterni su di una apparto ricettore – elaboratore – emettitore. Essa è anche una ristrutturazione globale del proprio punto di vista, un vedere il mondo con occhi diversi, situazioni che non sono estranee alla base corporea ma che precedono le eventuali scariche fisiologiche – piuttosto che seguirle
  - (Rossi, Arcangelo, Il fantasma dell'intelligenza. Alla ricerca della mente artificiale, Cuen, Napoli 1998, p.18).

Cosa pensa delle possibili somiglianze tra il funzionamento del computer e quello del cervello? Ritiene che le differenze siano maggiori delle affinità? (intervista a Varela, biologo)

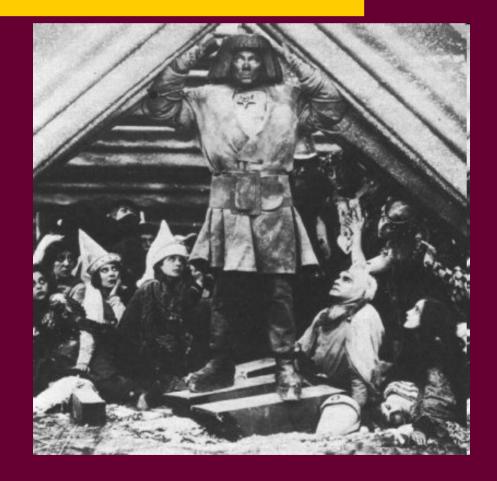
- "Nel corso degli anni mi sono convinto e sono pronto ad affermare che non sussiste alcuna somiglianza fra cervello e computer. L'idea che il nostro cervello e la biologia abbiano qualcosa a che fare con i calcolatori elettronici è un concetto alquanto bizzarro, che godette di larga popolarità negli anni '60 e '70.
- Ma credo che il cammino della scienza farà sì che fra cinquant'anni ci si chiederà come sia stato possibile credere a una simile assurdità. È stata questa la prima metafora cui si ricorse per comprendere la natura dei processi cognitivi, ma in realtà è del tutto priva di fondamento, è una metafora mancata, un'ipotesi errata, un'idea fallace.
- Gli organismi sono essenzialmente sistemi dinamici, dove l'informazione, a differenza dei computer, parte dall'interno dell'organismo stesso. Marvin Minsky ha detto che questo non si verifica nei computer di oggi, ma quelli di domani potrebbero essere diversi. Oggi, i calcolatori sono basati su principi radicalmente diversi rispetto agli esseri viventi. Perciò, chiariamolo una volta per tutte: cervello e computer non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro".

Le reti neurali renderanno il computer in grado di imparare dall'esperienza e di rispondere come un essere umano, in un certo senso. La Computer Associates sfrutterà questa potenzialità per controllare il sistema di informazione di una società. Cosa pensa che avverrà in futuro in questo campo? (intervista a Wang, informatico)

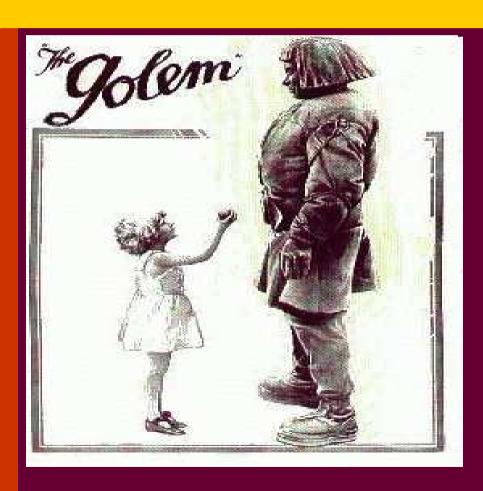
- "Quando si considera il futuro degli **agenti basati sulle reti neurali** o neugent, come i neugent della Computer Associates, si osserva che adesso il loro campo di applicazione è quello dei sistemi operativi e della tecnologia dell'informazione. Ma questo genere di tecnologia può essere usato **ovunque** e per qualsiasi tipo di dati: per prevedere quando le torri di trasmissione faranno un errore, per predire il numero di spettatori di un evento sportivo, il risultato delle elezioni.
- Tutti questi eventi si basano su dei **modelli**. E più lunga è la storia degli eventi che si vogliono prevedere, più vi si possono far esercitare i neugent e più le previsioni saranno accurate. Quanto alle possibilità di applicazione della tecnologia dei neugent, siamo appena agli inizi, abbiamo appena intaccato la superficie. Finora abbiamo lavorato solo alle applicazioni nella tecnologia dell'informazione. Adesso stiamo cominciando a lavorare con molti clienti per andare oltre, per guardare alle applicazioni nel mondo degli affari".

#### Una storia rabbinica

- "Rabbi Hanoch raccontava:
- "C'era una volta uno stolto così insensato che era chiamato il Golem
- Quando si alzava al mattino gli riusciva così difficile ritrovare gli abiti che alla sera, al solo pensiero, spesso aveva paura di andare a dormire.



#### Una lista di istruzioni sequenziali



- Finalmente una sera si fece coraggio, impugnò una matita e un foglietto e, spogliandosi, annotò dove posava ogni capo di vestiario.
- Il mattino seguente, si alzò tutto contento e prese la sua lista:
  - Il berretto: là', e se lo mise in testa;
  - I pantaloni: lì', e se li infilò; e così via fino a che ebbe indossato tutto.
  - Sì, ma io, dove
    Sono? si chiese
    all'improvviso, in preda all'ansia dove sono rimasto?'. Invano si cercò e ricercò: non riusciva a trovarsi.
  - Così succede anche a noi", concluse il Rabbi".

#### Rapporto tra etica ed IA

#### Responsabilità amplificata

– Chi è responsabile delle azioni messe in atto con la cooperazione sempre più estesa di sistemi informatizzati. Il medico, il controllore di volo, l'addetto alla sicurezza degli impianti e delle infrastrutture, ecc., hanno sempre più bisogno di basare le proprie decisioni su rapporti informativi forniti da sistemi esperti e strutture simili.

#### Accesso alle risorse,

 L'enorme potere che l'informazione e le tecniche della sua elaborazione offrono a una minoranza sempre più elitaria del pianeta.

#### Estensione dell'etica

 Si deve applicare alle macchine "intelligenti" l'insieme di considerazioni etiche (responsabilità, autonomia) che siamo abituati a riferire agli esseri umani?